

L'EMERGENZA

Covid e dataset, i 'numeri' dell'emergenza sono incompleti

di **Angelo Zaccone Teodosi**

27 Marzo 2020, ore 17:30



ILPRINCIPENUDO

Quanti sono i cittadini morti presso la propria abitazione (ai quali non è stato effettuato il tampone)?! Emergono primi segnali di rivolta e Renzi propone un gesto simbolico “riaprire le librerie”.

Se ne sentiva la necessità, di un'altra... “*fonte istituzionale*”, nel gran calderone dell'informazione ridondante e discordante sull'epidemia?!





Superiore di Sanità, dal Presidente dell'Iss **Silvio Brusaferro**, assieme a **Franco Locatelli**, Presidente del Consiglio Superiore di Sanità.

Questo sito si avvale di cookie tecnici e, con il tuo consenso, di cookie di profilazione, anche di terze parti. Chiudendo questo banner acconsenti all'uso dei cookie. Per ulteriori informazioni o negare il consenso, consulta la cookie policy e la pagina privacy.

CHIUDI

... misure di contenimento per contrastare la diffusione del virus... valuteremo tempestivamente fornendo ai decisori politici il da farsi, ma è probabile che anche tra 4-5 giorni questa sarà la risposta... ”.

Restano completamente senza risposte le domande che chi redige queste note ha posto ieri, in occasione della ormai tradizionale conferenza stampa delle 18 presso il Dipartimento della Protezione Civile: quanti sono i cittadini stranieri contagiati e quelli deceduti ?! è vero che non c'è stato nemmeno un morto nelle comunità cinesi in Italia ?!

quanti sono i cittadini nelle residenze per anziani e nelle proprie abitazioni, a fronte dei deceduti nelle strutture ospedaliere ?!

Quesiti che restano incredibilmente senza risposta.





Monitorando la situazione del “sistema informativo” italiano rispetto all’epidemia, riemerge quotidianamente quel che abbiamo già segnalato su queste colonne: ridondanza di dati, dati non sufficientemente validati,

Questo sito si avvale di cookie tecnici e, con il tuo consenso, di cookie di profilazione, anche di terze parti. Chiudendo questo banner acconsenti all'uso dei cookie. Per ulteriori informazioni o negare il consenso, consulta la cookie policy e la pagina privacy.

CHIUDI

più attenta testata del Terzo Settore in Italia). Stoccolmano numeri, lanciano appelli a un patriottismo fuori luogo, raccontano storie. Ma sono le storie sbagliate. E la realtà sfugge da tutte le parti”.

In effetti, Dotti pone una domanda simile a quella che abbiamo posto noi, e che resta senza risposta: quanti sono coloro che muoiono a casa?! Precisa Dotti: *“i tamponi vengono fatti solo su chi muore in ospedale. Così, in un paesino in provincia di Brescia (Coccaglio) che registrava una media di 75 morti l’anno, i decessi dal 1° marzo a oggi sono già 36, 24 dei quali ospiti della locale Rsa. Ma i casi ufficiali di morti per Coronavirus sono solo 5”.*

E naturale sorge la domanda: il Capo Dipartimento della Protezione Civile **Angelo Borrelli** ha dichiarato che i cor sarebbero tra 5 o 10 volte più di quelli registrati.



essere 2 o 4 volte o 10 volte quelli il cui contagio è stato accertato.

E si domanda Dotti (e noi con lui): *“solo i contagi? o anche i*

Questo sito si avvale di cookie tecnici e, con il tuo consenso, di cookie di profilazione, anche di terze parti. Chiudendo questo banner acconsenti all'uso dei cookie. Per ulteriori informazioni o negare il consenso, consulta la cookie policy e la pagina privacy.

CHIUDI

COSÌ.

Grande è lo sconforto di chi osserva con attenzione questo “monitoraggio” inadeguato e deficitario, anche perché è sulla base di queste erratiche “numerologie” che il Presidente del Consiglio **Giuseppe Conte** ed il Ministro della Salute **Roberto Speranza** debbono assumere decisioni più o meno radicali...

Se il “dataset” non è particolarmente accurato e aggiornato e completo, come diavolo è possibile “monitorare” adeguatamente l’evoluzione della epidemia ed assumere decisioni conseguenti???

Mascherine sì / mascherine no: indicazioni del Ministero e comportamento dei parlamentari





mascherine – secondo quel che risulta sul sito web del Ministero della Salute (fonte informativa istituzionale primaria) – sono necessarie esclusivamente per coloro che ritengono di avere sintomi della malattia (a partire da

Questo sito si avvale di cookie tecnici e, con il tuo consenso, di cookie di profilazione, anche di terze parti. Chiudendo questo banner acconsenti all'uso dei cookie. Per ulteriori informazioni o negare il consenso, consulta la cookie policy e la pagina privacy.

CHIUDI

AVVISO:

La Protezione Civile ci ha risposto, nella persona del Coordinatore del Comitato Tecnico-Scientifico, Agostino Miozzo, che le mascherine debbono essere destinate anzitutto a chi opera in prima linea, ovvero gli operatori della sanità, medici e paramedici, e che “il ciclista che corre in bici con la mascherina tipo Ffp3 (“Ff” sta per “semimaschera filtrante”, ovvero quelle per utilizzazione professionale in ambito ospedaliero, n.d.r.) non si rende conto che si sta facendo paradossalmente del male, non sapendola verosimilmente nemmeno utilizzare in modo corretto”. Mascherine come queste sono efficaci soltanto se indossate con una precisa procedura.

Anche su questo tema, confusione estrema. Eppure Agostino Miozzo ha manifestato ieri un accorato appello





alimentando le sempre crescenti “fake news”.

Abbiamo risposto a Miozzo che ha perfettamente ragione, ma allora chi opera nell'informazione ha diritto,

Questo sito si avvale di cookie tecnici e, con il tuo consenso, di cookie di profilazione, anche di terze parti. Chiudendo questo banner acconsenti all'uso dei cookie. Per ulteriori informazioni o negare il consenso, consulta la cookie policy e la pagina privacy.

CHIUDI

pochi giorni) e invece sintomatico di un modus operandi che è intollerabile, perché produce continua confusione e disorientamento nella cittadinanza.

Il Sottosegretario Martella: “una grande alleanza contro i falsificatori di notizie”

Il Sottosegretario all'Editoria **Andrea Martella**, nell'intervista concessa a **Graziella di Mambro** e pubblicata sul sito di “*Articolo 21*”, ha lanciato oggi un appello a realizzare una “*grande alleanza*” per contrastare esecutori e mandanti della campagna di falsificazione, che ha l'obiettivo di alimentare la paura, favorire il discredito delle istituzioni e del giornalismo professionale, colpire alle spalle chi è impegnato nel difficile compito di fermare la diffusione di un virus subdolo e mortale.





rivolta in primo luogo alla Rai, in quanto servizio pubblico, ma non solo alla Rai, è di istituire un gruppo di lavoro capace di individuare, contrastare, segnalare non solo le singole bugie, ma anche di risalire alle centrali che le

Questo sito si avvale di cookie tecnici e, con il tuo consenso, di cookie di profilazione, anche di terze parti. Chiudendo questo banner acconsenti all'uso dei cookie. Per ulteriori informazioni o negare il consenso, consulta la cookie policy e la pagina privacy.

CHIUDI

caccia ai falsi e ai falsari. Naturalmente andrebbero anche inasprite le pene, possibilmente raddoppiate, quando il colpevole è un rappresentante delle istituzioni o della politica. Chi, consapevolmente, promuove e sostiene le campagne di inquinamento deve essere considerato un traditore della Repubblica un nemico della salute pubblica, anzi della dignità di ciascuna persona. Tra i complici di costoro vanno inseriti anche i cosiddetti 'opinionisti a tariffa', quelli che molto urlano, perché nulla fanno".

Conclude Giuliotti: *"naturalmente anche il governo dovrebbe avere una comunicazione più lineare, meno confusa e talvolta contraddittoria, rispettosa delle domande di una libera informazione che, proprio perché siamo nel pieno di un'emergenza grave, non può e non deve subire limitazioni all'esercizio del diritto di cronaca".*



E se inizia anche la conta dei “suicidi” – come abbiamo segnalato ieri – si registrano i primi atti di “ribellione”: come ha segnalato ieri sera l’*Ansa*, un terribile tam tam

Questo sito si avvale di cookie tecnici e, con il tuo consenso, di cookie di profilazione, anche di terze parti. Chiudendo questo banner acconsenti all'uso dei cookie. Per ulteriori informazioni o negare il consenso, consulta la cookie policy e la pagina privacy.

CHIUDI

... e un altro: *“chi per giorno 5 aprile è pronto alla guerra lo scriva qui sotto e facciamo gruppo... dobbiamo rompere tutti i supermercati e se vengono gli sbirri...”*. E ancora: *“per farci sentire dobbiamo razziare i supermercati, come fanno in Siria e in Spagna, la protesta vera e propria è questa, così capiscono a cosa siamo arrivati”*. E un altro: *“allora ragazzi avevo detto ieri sera, il problema c’è da subito: i bambini devono mangiare”*. Nel profilo, ci sono post sui “gilet gialli” che aggirano i divieti in Francia. In molti, ci mettono la faccia, pubblicando video in cui sollecitano la rivolta sociale, mostrando anche i volti dei propri figli piccoli. Dai “social” alla “realtà”, il passo è brevissimo: così nel pomeriggio, a Palermo, una ventina di persone ha assaltato il supermercato Lidl in viale Regione Siciliana, tra i più grandi e i più frequentati della città. Sono entrati, hanno riempito i carrelli di generi alimentari, e raggiunte le casse hanno cercato di forzarle: *“non abbia*



la gente in fila (a distanza di un metro come impongono le regole anti Covid-19) è scoppiato il panico. Per diverse ore è stato il caos. In città, si è sparsa la voce di furgoni che trasportavano derrate alimentari rapinati da bande.

Questo sito si avvale di cookie tecnici e, con il tuo consenso, di cookie di profilazione, anche di terze parti. Chiudendo questo banner acconsenti all'uso dei cookie. Per ulteriori informazioni o negare il consenso, consulta la cookie policy e la pagina privacy.

CHIUDI

iamo decisa. Chi la fa piccola e non scende in piazza, per me fa parte dello Stato, senza offesa per nessuno". Intanto sorgono altri gruppi su Facebook di persone che dichiarano di essere esasperate e c'è chi invita a fare fronte comune perché "se ci uniamo siamo di più, si chiama rivoluzione nazionale". A Palermo, ormai la situazione è esplosiva, l'exasperazione è alle stelle. "A casa, ci possono stare quelli che hanno lo stipendio fisso, se noi dobbiamo stare chiusi lo Stato ci deve portare il cibo e deve pagare gli affitti, non siamo Cristiano Ronaldo: qui tre quarti di italiani lavora in nero. Ribellatevi", urla Luky in un video.

Si ha ragione di temere che la mafia ed in generale la criminalità possa soffiare sul fuoco, di fronte a questi fenomeni.





che questa stima percentuale possa riguardare – grosso modo – buona parte dell'intero Paese). Il divieto a uscire di casa per fermare i contagi ha svuotato la città: e così, per esempio, chi vive vendendo il pane per strada, chi finora ha

Questo sito si avvale di cookie tecnici e, con il tuo consenso, di cookie di profilazione, anche di terze parti. Chiudendo questo banner acconsenti all'uso dei cookie. Per ulteriori informazioni o negare il consenso, consulta la cookie policy e la pagina privacy.

CHIUDI

raccomando

L'emergenza Coronavirus ha due aspetti gravissimi: quello medico-sanitario, certamente prioritario, ma anche quello socio-economica, che è stato finora sottovalutato dal Governo.

Finora, soltanto l'aspetto "economico" è stato oggetto di interventi annunciati (i famosi primi "25 miliardi" di euro...), mentre l'aspetto "sociale", ovvero psico-sociale, è stato finora completamente ignorato.

Riteniamo che l'Esecutivo debba ragionare seriamente su un allentamento, parziale e graduale, e per zone di intensità di rischio (sulla base dei dati disponibili, per quanto deficitari), delle misure draconiane di contenimento della mobilità.





imprevedibili, ben più gravi di quelle che si possono immaginare (malesseri psichici, suicidi, rivolte di piazza...), perché corrono “sottopelle”, sono dinamiche infrapsichiche la cui dimensione e profondità è di difficile

Questo sito si avvale di cookie tecnici e, con il tuo consenso, di cookie di profilazione, anche di terze parti. Chiudendo questo banner acconsenti all'uso dei cookie. Per ulteriori informazioni o negare il consenso, consulta la cookie policy e la pagina privacy.

CHIUDI

In questo senso, va colta positivamente la provocazione manifestata ieri dall'ex Premier **Matteo Renzi**: riaprire le librerie.

Ha sostenuto il leader di Italia Viva: *“riapriamo le librerie, come le edicole, perché curano l'anima... Noi dobbiamo convivere con il Covid-19, ce lo porteremo dietro almeno due anni. In questo periodo, c'è una terra di mezzo in cui riaprire le aziende è fondamentale, altrimenti trasformeremo il Paese in una massa sterminata di disoccupazione”*, ha detto Renzi, intervenendo in Senato dopo il discorso del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte.

Effettivamente, è necessario, in questa atmosfera cupa, un *“qualche gesto simbolico come, ad esempio, con tutti i crismi della sicurezza, quello di riaprire le librerie. Così*



Con tutti i crismi della sicurezza, con tutti i criteri precauzionali, si deve iniziare a “ri-aprire” il Paese.

Questo sito si avvale di cookie tecnici e, con il tuo consenso, di cookie di profilazione, anche di terze parti. Chiudendo questo banner acconsenti all'uso dei cookie. Per ulteriori informazioni o negare il consenso, consulta la cookie policy e la pagina privacy.

CHIUDI

L'autore

Angelo Zaccone Teodosi

